

Luciana Alterini

Rosa Centerbe  
e altri racconti toscani



Le Lettere

## Parlare con il cane

È un noto avvocato civilista di Pratovecchio che cura moltissime cause di separazione chi ci ha edotto sull'aumento vertiginoso dei divorzi anche nel Casentino tranquillo e tradizionalista, come del resto in tutta Italia. Si allarga anche a raccontarci, senza citare i nomi degli interessati, quali sono i motivi più originali per cui alcune coppie hanno fatto il grande passo a ritroso.

Un caso tra tutti colpisce la nostra attenzione, quello di una coppia di coniugi che hanno divorziato perché lui parlava alla moglie rivolgendosi costantemente al cane.

All'apparenza non sembra ci sia una logica

in questo comportamento così anomalo, perciò bene avrebbe fatto la moglie ad accusare il coniuge di estrema crudeltà mentale, ma se si approfondiscono le dinamiche sentimentali che hanno preceduto l'istanza di separazione, si capisce un po' di più del perché lui si comportasse in maniera così strana.

Veniamo ai fatti.

Lui quarantacinquenne camionista di lunga tratta di una ditta di ascensori con viaggi frequenti all'estero, di buon carattere, tranquillo e molto silenzioso aveva due unici amori, la moglie e la cagnetta Cica, che aveva regalato alla sua metà per festeggiare il decimo anno di matrimonio.

Tutt'altro tipo la moglie, quarantenne, infermiera a Careggi, con l'argento vivo addosso. Amante della musica e dei balli caraibici aveva più volte chiesto al marito, nel tempo libero parecchio pantofolaio e sonnacchioso, di iscriversi a una scuola di ballo.

«Se vuoi andare vai, ma io manco morto...» era stata la laconica risposta di lui. Lei era andata.

Più volte la settimana si recava alla scuola

di ballo e lui restava a casa sdraiato sul divano a guardare la televisione con la Cica accanto.

Era contento perché vedeva la moglie felice con le gonne sempre più corte, con magliette sempre più colorate, con tacchi sempre più alti e soprattutto con un'energia strabordante, da Carnevale di Rio.

Un tran tran che andava bene a tutti e due: lento e abitudinario quello di lui, frenetico e gaio quello di lei.

Finché una sera... naturalmente buia e tempestosa, in cui pioveva come Dio la mandava, lui ebbe la malaugurata idea di andare con la macchina a prendere la moglie perché non si bagnasse. Purtroppo la trovò... usciva dalla scuola tutta abbracciata con un ragazzino magro e dinoccolato.

Li guardò mentre camminavano quasi al ritmo di samba sotto gli scrosci d'acqua, poi si allontanò senza farsi vedere.

Per lui però fu un vero shock.

Tornato a casa, non le disse nulla quando lei rientrò, ma da allora cominciò a parlarle attraverso la cagnetta: uno strano transfert, un caso più da psicanalisi che da ufficio legale. Un

tormento per la donna, per la quale il fatto che il marito privilegiasse il monologo con la cagna a una conversazione con lei costituiva un'offesa gravissima.

«Le camicie... le camicie l'hai stirate? La bolletta del gas l'hai pagata... eh, Cica?» erano ormai queste le domande tipiche dell'uomo rivolte alla moglie, ma mediate dalla cagnetta che gli scodinzolava intorno.

La moglie, suo malgrado, rispondeva, ma col passare del tempo il comportamento del marito l'aveva così demoralizzata che aveva mollato anche il ballo caraibico, con annessi e connessi, ragazzone compreso, poi aveva chiesto la separazione per colpa di lui: un triste epilogo.

La cagnetta era stata affidata al nostro camionista che non la lasciava mai sola, se la portava dietro anche nei viaggi più lunghi, così aveva sempre qualcuno vicino con cui parlare, senza la paura di esser tradito.

Quando un uomo dal braccio  
corto e una donna dal braccio lungo  
si incontrano

Quando la russa Anastasia Pavlova Ivanović, chiamiamola così, questa florida e bionda cinquantenne, per darle lustro, quasi fosse uno dei personaggi di Dostoevskij, ma soprattutto per preservarne la privacy, arrivò nel paese del sole dalle sconfinite distese bianche della Siberia e fu assunta come badante da un'anziana signora di Figline, le sembrò di toccare il cielo con un dito, e anche se in quella cittadina in certi giorni d'inverno la nebbia si affetta con il coltello e il sole è latitante, tanto era bella la casa e tanta la gentilezza con cui veniva tratta-

ta che i fenomeni metereologici passarono in second'ordine. Poi, due anni fa, la signora, che soffriva di una grave cardiopatia, morì e Anjuska, tipico vezzeggiativo russo, si ritrovò sola e disoccupata. Così non trovò di meglio che arrendersi alla corte di un sessantenne, proprietario terriero di una vigna a Panzano, di alcuni campi a Rosano e di un'azienda vinicola e olearia sulle colline figlinesi, e lo sposò. Non fece molto caso, per la poca dimestichezza che aveva con l'italiano, al fatto che la gente chiamasse il neo-sposo "il generoso", non conoscendo l'usanza tipicamente toscana di affibbiare soprannomi che esprimono, con sommo e raffinato sarcasmo, esattamente l'opposto di quello che si vuol dire. (Non è raro che si chiami "il belloccio" qualcuno di brutte fattezze, o "ingegno, Einstein, o Rita Levi di Montalcini/o" chi non ha grande acume, o chi non ne ha perché magari beve troppo...). Beh "il generoso", della trista genia degli avari che anche Dante aveva in dispregio, aveva anche un fratello di settant'anni, celibe, che abitava con lui e a cui Anjuska dovette offrire generosamente dei servizi domestici, più da badante

che da familiare, senza avere in cambio neppure un sorriso.

Questa la versione della signora russa da noi interpellata che racconta con un'emozione, a stento trattenuta, come il suo vero inverno siberiano l'abbia vissuto qui, in Italia, essendo incappata in un matrimonio sbagliato che ha congelato, per qualche tempo, ogni sua aspettativa di benessere.

Lei che ambiva alle comodità che hanno la maggioranza delle donne italiane, si era sentita persa quando si era dovuta adeguare a rigide regole di convivenza e a un comportamento oltremodo spartano. Le venivano imposte colazioni a base di pane e caffelatte, vietate le brioscine gonfie di marmellate e nutellerie; pranzi e cene erano fatte solo di anemiche minestrine indadate e fettine di carne trasparenti con olio al contagocce, neanche "il generoso" provenisse da una famiglia di farmacisti e non invece da proprietari di un'azienda olearia.

In lavatrice si potevano mettere solo le lenzuola, gli altri panni si dovevano lavare a mano.

I controlli sul consumo di corrente elettrica da parte dei due fratelli erano metodici e



costanti, nemmeno fossero stati due dipendenti dell'Enel. La luce in casa si accendeva solo a buio pesto, quando non si riuscivano più a individuare né persone, né oggetti.

Alla nostra domanda se ci fosse stato qualcosa di divertente nella vita coniugale, Anjuska risponde che "il generoso" la domenica la portava con il treno a Firenze, le faceva vedere le vetrine dei negozi e anche quelle delle migliori pasticcerie...

Mi faceva sentire il profumo dei dolci... salvo poi portarmi via subito per paura ne facessi indigestione; solo una volta mi ha comprato sei lingue di gatto, sei.

Era tirchio in tutto, anche nel sesso: gli bastavano cinque minuti, poi si addormentava.

«I vestiti, voleva indossassi quelli della moglie morta che campeggiava in una grande foto a capo del letto, tutti sul tono del beige e del grigio-topo» ci confida la ragazza con un tremito di rabbia nella voce.

Dopo un anno di tristissima convivenza Anjuska, se pure di carattere pacifico e bonario, ebbe come un'illuminazione e si convinse che doveva e poteva tagliare la corda.

Ma come avrebbe fatto dopo? Non aveva neppure un euro e con “il generoso” non erano in comunione dei beni.

Anjuska con fantasia riuscì a ricavarci una buonuscita da quel tunnel di avarizia che aveva attraversato: se ne andò portandosi via cinquanta stagnine d’olio e alcune damigiane di ottimo Chianti.

“Il generoso” lì per lì si arrabiò parecchio, ma poi lasciò perdere perché «...se si mettono le cose in mano agli avvocati ti prendono i soldi e non si sa dove si va a finire così si perde il mosto e l’acquerello...».

## Indice

### MATRIMONI E SEPARAZIONI

Lui e Lei	p.	9
Olivo e Rose	»	13
Il regalo di zio Matasma	»	17
L'inferno con Giulia	»	21
Parlare con il cane	»	27
Quando un uomo dal braccino corto e una donna dal braccio lungo si incontrano	»	31
Black-out di un amore	»	36
Storia e preistoria in un matrimonio	»	40
Imperfetto è bello	»	44
Natale con chi vuoi e dove vuoi	»	49

## IN FAMIGLIA

Peccati di gola	p. 57
La bugia	» 61
Il Socrate di Reggello	» 65
Ritratto di famiglia in un esterno	» 70
Cognate in guerra	» 75
Come un cane abbandonato	» 80
Le vacanze deficienti	» 84

## AMORI CHE NASCONO

Adelina	» 91
La strada degli incontri felici	» 95
Romeo di cinta senese e Giulietta casentinese	» 99

## SCHERZI, TRUFFE E PERSONAGGI

### FRA CASENTINO E VALDARNO

Baku	» 105
Rosa Centerbe	» 111
Il notaio	» 116
La banda dei quattro	» 121
La cassiera automatica	» 126
La maga Gigia	» 130
Una sarta di classe	» 134

Il cane del Pievano e Ferlighetti	p. 137
Un neosituzionista a Poggio a Caiano	» 141
L'ipotesi	» 145
Non ci resta che ridere	» 149